

Il batterio della legionella a bordo dei treni Intercity

Repubblica — 26 novembre 2006 pagina 9 sezione: TORINO

È il passeggero più scomodo, non si vede, è più piccolo di una zecca, di un verme o di una formica, ma è anche molto più pericoloso: a salire sul "treno della sporcizia" ora c'è anche un batterio killer, quello della legionella. Si annida nei lavandini delle carrozze ed è stato scoperto dai tecnici dell'Arpa e dai carabinieri dei Nas durante i controlli ordinati dal pm Raffaele Guariniello. Nei giorni scorsi gli inquirenti sono saliti su un interregionale della tratta Torino-Milano: hanno riscontrato in diverse carrozze la presenza del batterio, che è responsabile di gravi malattie del sistema respiratorio: il morbo del legionario, simile alla polmonite, in alcuni casi può anche essere mortale. I tecnici hanno quindi cambiato convoglio e controllato altre carrozze, ma la situazione non è apparsa affatto più confortante. Di nuovo legionella, anche sull'Intercity proveniente da Venezia e diretto a Porta Nuova. I primi risultati sono stati subito inviati in procura, e sono ora al vaglio del pm, che aveva aperto l'inchiesta sull'igiene nei treni già nel 2005. In un anno e mezzo di verifiche e controlli sui treni, e nonostante l'aumento di attenzione da parte delle ferrovie, si è visto che ad accompagnare il viaggio dei passeggeri c'erano presenze davvero poco gradite: a cominciare dalle zecche trovate sull'intercity Torino-Reggio Calabria nel settembre di un anno fa, per continuare con formiche e vermi scoperti sotto i sedili su altri convogli. Il procuratore aggiunto Guariniello, nell'ambito di quest'indagine aveva iscritto nel registro degli indagati diverse persone: si tratta dei responsabili di Trenitalia, ma anche dell'impresa incaricata di svolgere le pulizie sui mezzi di locomozione. A vincere l'appalto per il centro-nord, ancora una volta e nonostante i problemi segnalati dai controlli e dai passeggeri, è stata la Pietro Mazzoni Ambiente. E il reato contestato dalla procura torinese è per tutti quello di frode in pubblica fornitura, punito per legge con la condanna fino a cinque anni di carcere. La legionella riscontrata nei bagni dei treni è risultata essere presente in quantità decisamente superiore ai 1000 UFC/litro (unità di formazione colonie), che sanciscono il limite consentito. L'intenzione degli inquirenti è anche quella di controllare al più presto i convogli dotati di vagoni-letto, per via della presenza delle docce nelle cabine. Proprio in questi luoghi, in cui c'è sempre un po' di ristagno d'acqua, si annida più facilmente il batterio della legionella (malattia che fu scoperta per la prima volta nel 1976 dove colpì 221 reduci del Vietnam che si erano dati appuntamento in un albergo per il loro congresso: morirono 30 di loro). «Stiamo eseguendo i tamponi per conto della Procura - spiega Marco Fontana, coordinatore dell'attività di igiene industriale dell'Arpa Piemonte - e ci occupiamo anche di verificare la contaminazione delle superfici che rimangono a contatto con i passeggeri, come i sedili e i poggiatesta. Inoltre, ma questa volta per conto dell'Asl, stiamo anche procedendo a verifiche per i dipendenti di Trenitalia, occupandoci sia dei rischi legati al microclima sui convogli, sia di quelli derivati dall'esposizione ai campi magnetici. In entrambi i casi, infatti, si sono verificati alcuni problemi. Ma ora è ancora presto per parlare di questi risultati».